Cosa è la mixomatosi?

Mixomatosi
Cosa è la mixomatosi? La Mixomatosi è una malattia virale altamente contagiosa e diffusiva del coniglio domestico e selvatico, endemica da quasi 75 anni in Europa. Il coniglio europeo (Oryctolagus cuniculus) è la specie maggiormente colpita, mentre le specie americane (Sylvilagus spp. o “minilepre”) sono più resistenti (serbatoio). La lepre, colpita occasionalmente si può infettare con i ceppi classici ma raramente si ammala. L’agente eziologico è un Poxvirus (Leporipoxvirus), di cui esiste un solo sierotipo ma ceppi diversi con patogenicità differente. Il virus esercita la propria patogenicità attraverso l’espressione di numerosi geni immuno-modulatori (o “guastatori”), ovvero in grado di indurre la sintesi di proteine che intralciano, rallentano o aboliscono il divenire dei processi immunologici sia nativi che adattativi. Ne consegue uno stato di immunosoppressione con la frequente comparsa di forme secondarie, soprattutto batteriche, spesso causa ultima della morte degli animali. La mixomatosi non colpisce l’uomo ed è innocua per gli esseri umani.
A chi compete la sorveglianza e la gestione?
La sorveglianza e la gestione, visto che non è una malattia trasmissibile da animale a uomo, compete al Ministero della Salute e alla rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZS). L’istituto zooprofilattico di riferimento nazionale per la mixomatosi è l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia Romagna “Bruno Ubertini” (IZSLER), che ospita al suo interno il CreMaViLa (Centro di referenza nazionale per le Malattie Virali dei Lagomorfi) ed è riconosciuto come laboratorio di riferimento mondiale WOAH (Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale) per questa patologia. Nelle attività di prima diagnosi e sorveglianza territoriale (come nel caso dei recenti focolai individuati in Veneto), è coinvolto anche l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe).

Diffusione del ceppo ha-Myxovirus in Europa

Dalla prima identificazione di questo nuovo virus, chiamato Toledo-MYXV o ha-Myxovirus, sono stati descritti focolai in Portogallo nelle lepre iberica e poi ancora in Spagna in conigli selvatici e d’allevamento. Successivamente si è visto che anche la lepre europea si poteva infettare, dapprima nella penisola iberica e quindi in diversi Paesi dell’Europa continentale con una progressione Nord-Sud, in Olanda e Germania, in Repubblica Ceca e Slovacchia, in Austria, ed infine in Ungheria. Inoltre se ne sospetta la presenza, ancora non confermata in Slovenia e Serbia.

Situazione in Italia

Nel mese di agosto 2026 è stata rilevata per la prima volta in un allevamento di lepri della provincia di Padova la presenza della variante ha-Myxovirus del virus della mixomatosi del coniglio, malattia virale altamente debilitante e diffusiva in grado di causare malattia nella lepre. Si tratta della prima segnalazione in Italia di questo specifico ceppo. I campioni di lepre sono stati conferiti presso il Centro di referenza nazionale per le malattie virali dei lagomorfi/Laboratorio di referenza WOAH per Mixomatosi dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia Romagna (IZSLER), che ha effettuato la caratterizzazione genetica del virus. Segnalazioni provenienti dal territorio hanno consentito alla Sezione di Treviso dell’IZSVe di confermare la positività per mixomatosi anche in lepri selvatiche degli Ambiti Territoriali di Caccia di Padova e di Venezia, mentre segnalazioni di mortalità di lepri selvatiche, ancora da verificare in laboratorio, provengono dalla provincia di Rovigo. Al momento è

chiaro quindi che il virus è presente nel nostro territorio; per delineare con maggiore precisione la sua distribuzione territoriale sono necessarie specifiche attività di sorveglianza.

Caratteristiche della malattia

Si manifesta con lesioni nodulari su testa, occhi, naso, zampe e regione anogenitale, edema e congiuntivite che nei casi più gravi può portare a cecità, oltre a lesioni polmonari. Essendo il virus fortemente immunosoppressivo, favorisce spesso coinfezioni batteriche secondarie, che risultano frequentemente la vera causa di morte degli animali. La trasmissione avviene sia per contatto diretto sia tramite insetti vettori come zanzare, pulci e mosche, motivo per cui la malattia ha un andamento tipicamente stagionale.

Strategie di intervento

Nel breve termine, da un punto di vista delle strategie di intervento, risulta necessario capire la reale diffusione della malattia, oltre a mettere in atto misure di mitigazione e controllo che ne riducano, laddove possibile, la trasmissione sul territorio. Va ricordato che la mixomatosi è una malattia sottoposta a notifica obbligatoria in base al DECRETO 26 gennaio 2026 «Individuazione delle malattie animali diverse dalle malattie elencate dal regolamento 2016/429 in attuazione dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 136/2022». La Mixomatosi, unitamente alla Malattia Virale Emorragica (MEV/RHD), è quindi stata inserita come malattia di categoria E per la quale è prevista la sorveglianza, in base alla normativa comunitaria (Regolamento UE 429/2016 e Regolamento UE 1882/2018). Ne deriva quindi l'obbligo di sottoporre questa malattia a programmi e monitoraggio, ovvero a una sorveglianza che dovrebbe essere non solo passiva, facilitando il conferimento e l'analisi virologica e sierologica (da coagulo cardiaco o organ juice) di carcasse trovate morte sul territorio ma, laddove sia possibile, anche attraverso un campionamento attivo come potrebbe essere la raccolta ed analisi delle corate (stesse matrici indicate prima) degli animali provenienti da prelievo venatorio. Un'attenzione particolare dovrebbe essere riservata a soggetti deboli, defedati con difficoltà motorie e mancanza di riflesso di fuga. La sospensione del prelievo venatorio potrebbe essere presa in considerazione in situazioni caratterizzate da elevata mortalità in zone definite e circoscritte. Molto più importante risulta invece sospendere la movimentazione di capi potenzialmente infetti (traslocazione), soprattutto da Paesi già infetti (Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia ecc.) o da allevamenti e zone di rispetto non sottoposti a sorveglianza sanitaria. La vaccinazione non è praticabile nei selvatici, in quanto l'immunità di tipo cellulare è di durata limitata (4-5 mesi), mentre può essere proposta – soprattutto in questo momento "emergenziale" – come intervento preventivo in allevamenti di lepri posti in aree a rischio, da ripetersi ogni 4 mesi, utilizzando ceppi Myxo attenuati che inducono protezione crociata. Tuttavia, non essendoci dati scientifici sull'utilizzo dei vaccini attualmente disponibili per il coniglio nella specie lepre, è comunque auspicabile effettuare ulteriori approfondimenti per verificarne la reale efficacia. Nel contempo, poiché il virus è in grado di infettare anche conigli selvatici e domestici allevati, è indispensabile negli allevamenti commerciali, soprattutto nelle zone a rischio di accertata presenza della malattia nel selvatico, rafforzare le misure di biosicurezza per evitare possibili introduzioni (spesso legate a insetti vettori), mantenere in essere la profilassi indiretta, e sottoporre tempestivamente a diagnosi di laboratorio e caratterizzazione molecolare ogni situazione potenzialmente sospetta.

Info e contatti

Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna "Bruno Ubertini" Via Bianchi, 9 – 25124 Brescia Tel.03022901 – Fax 0302425251 Email: info@izsler.it – Email PEC: protocollogenerale@cert.izsler.it

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie Viale dell'Università 10, 35020 Legnaro (PD) Tel: 049 8084211 (Centralino) E-mail: comunicazione@izsvenezie.it PEC: izsvenezie@legalmail.it (Guida alla PEC)